

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

5 giugno 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 05/06/2026

SCENARIO BANCHE

05/06/26	Corriere del Mezzogiorno Puglia	2 Altri 15 milioni per lo sviluppo del MaxiMall - Pronto a crescere Al MaxiMall arrivano 15 milioni da Unicredit e Bnl	Di Bisceglie giuseppe	1
05/06/26	Corriere della Sera	45 Del Vecchio e Basilico più vicini Stop alle cause tra i due fratelli	Ferraino Giuliana	2
05/06/26	Corriere della Sera	47 Cda Mps, candidature al vaglio Bce. Avanti su Mediobanca	Polizzi Daniela	4
05/06/26	Espresso	75 Pane al pane - Tre insegnamenti dalla relazione del governatore	Cottarelli Carlo	5
05/06/26	Giornale	23 I ritardi della Bce su Mps Verifiche infinite sul cda	CCo	6
05/06/26	Giornale	24 Commerz si arrende: «Aperti a un accordo»	Astorri Marcello	7
05/06/26	Italia Oggi	9 Titoli di 25 mln per il microcredito d'impresa	Merli Filippo	8
05/06/26	Libero Quotidiano	30 B.Bpm rimborsa bond da 300 mln	...	9
05/06/26	Messaggero	15 Commerzbank apre a Unicredit «Ma riconosca un premio sull'Ops»	r.dim.	10
05/06/26	Messaggero	15 Banche e geopolitica, decolla Abi-Atlas: l'incertezza è una priorità strutturale	r.dim.	11
05/06/26	Messaggero	16 Regolamento euro digitale, raggiunta l'intesa politica	...	12
05/06/26	Mf	2 La ceo Orlopp apre a Unicredit ma chiede un rilancio dell'ops - Commerzbank apre a Unicredit	Gualtieri Luca	13
05/06/26	Mf	2 Unicredit Life Insurance al via con 9 miliardi di premi	Messia Anna	15
05/06/26	Mf	4 Intesa Sanpaolo: l'energia dà la carica alle startup	Zoppo Angela	16
05/06/26	Mf	9 Banche, nuova lettera Ue di messa in mora alla Spagna	Carrello Luca	17
05/06/26	Mf	11 Edizione, due fratelli in uscita	Deugeni Andrea	18
05/06/26	Mf	19 Unicredit, se cade il muro di Francoforte	De Mattia Angelo	19
05/06/26	Repubblica	35 Il punto - Commerz apre a Unicredit dopo le accuse	Greco Andrea	20
05/06/26	Sole 24 Ore	26 Accordo tra Del Vecchio e Basilico: Delfin pronta per il riassetto - Pace tra Del Vecchio e Basilico Delfin pronta per il riassetto	Mangano Marigia	21
05/06/26	Sole 24 Ore	27 UniCredit-Commerzbank Ecco chi ha aderito all'Ops - Commerz, barricate e apertura Ceo Orlopp: «Aperti al dialogo»	Bufacchi Isabella	23
05/06/26	Sole 24 Ore	27 Bruxelles allenta le regole di Basilea 3	Romano Beda	25
05/06/26	Sole 24 Ore	28 Bnp Paribas, Goitini: «in Italia crescita organica»	...	26
05/06/26	Sole 24 Ore	30 Banca Mps colloca bond a tre anni da 500 milioni	R.Fi.	27
05/06/26	Sole 24 Ore	30 DoValue e Weltix trasformano in token le cartolarizzazioni	...	28
05/06/26	Sole 24 Ore	31 Dossier Banche & innovazione - Profitti record e trasformazione lenta: per le banche il vero stress test è l'AI	Rusconi Gianni	29
05/06/26	Sole 24 Ore Centro	6 Banca Macerata entra nelle assicurazioni - Banca Macerata entra nel mercato delle assicurazioni	Romano Michele	32
05/06/26	Sole 24 Ore Centro	6 Popolare Fondi nella cessione del quinto - Popolare di Fondi sbarca nella cessione del quinto Ipotesi apertura a Milano	Graziola Gerardo	34

Data Stampa: IL PARCO COMMERCIALE

 Data Stampa: Altri 15 milioni
 per lo sviluppo
 del MaxiMall

A Bari nasce il nuovo progetto di MaxiMall, il polo commerciale del gruppo Irgenre/Negri. Previsti finanziamenti per 15 milioni di euro, concessi da UniCredit e Bnl Bnp Paribas.

a pagina 2 **Di Bisceglie****Il parco commerciale**

Pronto a crescere Al MaxiMall arrivano 15 milioni da Unicredit e Bnl



Paolo Negri

Quindici milioni per rafforzare il MaxiMall Bari, uno dei principali parchi commerciali dell'area metropolitana. È la quota destinata al capoluogo pugliese nell'ambito di una operazione finanziaria che vede coinvolti alcuni tra i maggiori istituti bancari italiani e il gruppo Irgenre-Negri, proprietario dei poli commerciali MaxiMall. Il finanziamento arriva da UniCredit e Bnl Bnp Paribas e sosterrà il percorso di crescita del centro commerciale, che conta circa 15 mila metri quadrati di superficie affittabile e rappresenta una realtà ormai consolidata nel panorama del commercio locale. L'operazione, per un totale di 125 milioni,

riguarda anche il MaxiMall

Pompei. Per Bari, l'intervento punta a consolidare la struttura pienamente operativa e capace di creare ricchezza sul territorio. I due progetti nel loro insieme potranno generare circa 1.500 posti di lavoro diretti e fino a 2.500 occupati complessivi considerando anche l'indotto. «Il rafforzamento degli asset MaxiMall rappresenta un passaggio chiave per consolidare la nostra presenza e sostenere una crescita coerente con l'evoluzione dei territori», afferma Paolo Negri, amministratore delegato del gruppo Irgenre. «Il credito assume una funzione abilitante. Non si limita a sostenere l'iniziativa, ma contribuisce a strutturare percorsi di sviluppo», ha spiegato Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit. L'investimento conferma la volontà di rafforzare una struttura diventata centrale per l'intera l'area metropolitana.

Giuseppe Di Bisceglie
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Del Vecchio e Basilico più vicini Stop alle cause tra i due fratelli

Accordo verbale e legali al lavoro per mettere a punto un compromesso su Delfin

di **Giuliana Ferraino**

Prove di pace tra Leonardo Maria Del Vecchio (Lmdv), figlio quartogenito del fondatore di Luxottica e di Nicoletta Zampillo, e il fratellastro Rocco Basilico, figlio di primo letto di Zampillo con il banchiere Paolo Basilico. Per ora è un'intesa verbale: dal fronte Basilico sono più cauti. Le trattative sono in corso, ma nessun accordo formale è ancora stato firmato. È probabile però un'accelerazione, vista l'urgenza di Lmdv di sbloccare il riassetto di Delfin e finalizzare l'accordo con le banche per finanziare l'acquisto del 25% dai fratelli Luca e Paola, operazione che lo farebbe diventare il primo socio della holding lussemburghese con il 37,5%.

La Borsa scommette sull'accordo: il titolo EssilorLuxottica ha guadagnato fino al 4% durante la seduta, per poi chiudere a +3,44%, a 175,15 euro. Negli ultimi 6 mesi la flessione è del 42,6%. Il crollo riflette mesi di incertezza sulla governance: senza un assetto stabile ai vertici di Delfin, il mercato ha penalizzato il gruppo franco-italiano, primo al mondo nell'occhialeria con oltre 200mila dipendenti e ricavi vicini ai 29 miliardi nel 2025. Un problema non solo per gli azionisti: Lmdv dovrà dare in pegno alle banche proprio quelle azioni a garanzia del prestito per l'acquisto del 25% dai fratelli.

Con la stretta di mano — per ora virtuale — Lmdv si impegna a ritirare tutte le cause legali intentate finora contro Basilico. Altrettanto farà quest'ultimo. Come è noto, Lmdv ha ereditato, al pari degli altri cinque fratelli, figli di tre madri diverse, e di Zampillo, una quota del 12,5% di Delfin: la holding lussemburghese che detiene il 32,4% di EssilorLuxottica, oltre a partecipazioni in Generali (10%), Mps (17,5%) e Unicredit (2,7%), per un portafoglio complessivo che vale oltre 40 miliardi.

Rocco Basilico ha ricevuto, attraverso un legato testamentario, il 12,5% di Delfin in nuda proprietà, mentre l'usufrutto e i diritti di voto su quella quota erano stati destinati dal testamento del patron di Luxottica alla madre Zampillo, in sostituzione della legittima. Il 1° luglio 2022, però, tre giorni dopo la morte di Del Vecchio, Zampillo ha firmato un atto notarile con cui rinunciava all'usufrutto, permettendo a Rocco Basilico di diventare proprietario a pieno titolo del suo 12,5%.

Una cessione che ora la stessa Zampillo vuole rimettere in discussione. A fine maggio, con una lettera al cda di Delfin, ha dichiarato di ritenere quell'atto «fortemente dubbio» sul piano giuridico, sostenendo di averlo sottoscritto in una fase di «particolare fragilità emotiva» — il tutto era fresco — e senza «valutare appieno la portata giu-

ridica» di ciò che stava firmando.

I legali di Basilico contestano questa versione. Con una lettera datata 1° giugno hanno messo in mora il board di Delfin, intimandogli di astenersi da qualsiasi misura o iniziativa che possa modificare, anche indirettamente, la posizione del loro cliente nella compagine sociale. Un ulteriore elemento di pressione, dopo il ricorso con cui Basilico aveva chiesto al tribunale del Lussemburgo di bloccare il passaggio delle quote di Luca e Paola a Lmdv per 10 miliardi di euro e l'aumento dei dividendi Delfin fino all'80% per i prossimi tre anni.

Nell'accordo, secondo fonti vicine a Lmdv, rientrerebbe anche la causa intentata da quest'ultimo contro la madre Zampillo — quella che contestava la rinuncia all'usufrutto — il che consoliderebbe la posizione di Rocco come proprietario pieno, con usufrutto e diritti di voto, del suo 12,5% di Delfin. Al netto di quello che riguarda la madre, insomma, Lmdv e Basilico sembrano aver trovato un terreno comune. L'intesa potrebbe essere anche più articolata di quanto emerso finora. «L'accordo non è firmato, ci sono condizioni che ancora non sono state discusse», riferisce una fonte. «Leonardino ha deciso che vuole fare l'accordo. E lo farà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le quote

● Delfin controlla il 32,4% di Essilor-Luxottica, più quote in Generali, Mps e Unicredit per un valore complessivo di oltre 40 miliardi

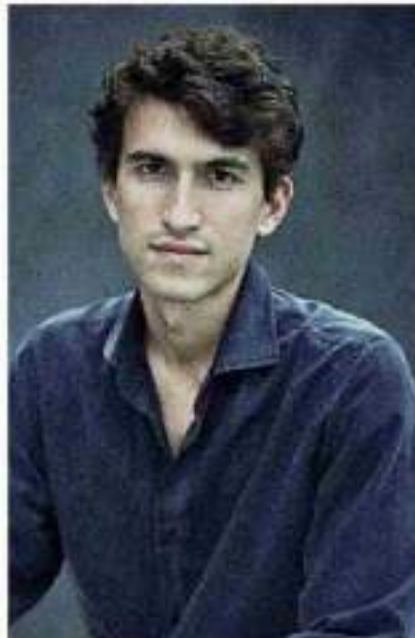
● Leonardo Maria Del Vecchio vuole salire al 37,5% di Delfin acquistando il 25% dai fratelli Luca e Paola per 10 miliardi

● Per finanziare l'acquisto sta trattando con le banche per un prestito, dando in pegno le azioni Delfin

● Rocco ha ricevuto in eredità il 12,5% di Delfin in nuda proprietà. Ma nel luglio 2022 la madre Zampillo ha rinunciato all'usufrutto, cedendogli i pieni diritti

● A fine maggio Zampillo ha ritrattato, definendo quell'atto «fortemente dubbio». Ma i legali di Rocco hanno intimato a Delfin di non modificare la sua posizione di socio

● Basilio ha fatto ricorso al tribunale del Lussemburgo di bloccare il riassetto



Da sinistra, Leonardo Maria Del Vecchio, 31 anni, figlio quartogenito del fondatore di Luxottica e di Nicoletta Zampillo, e il fratellastro Rocco Basilio, 36 anni, figlio di primo letto di Zampillo con Paolo Basilio

Lunedì il consiglio

Cda Mps, candidature al vaglio Bce. Avanti su Mediobanca

Appuntamenti

A fine giugno, probabilmente il 22 e il 25, sono previsti i consigli di Mps e di Mediobanca

Doppio impegno per il Monte dei Paschi e Mediobanca, al lavoro sui cantieri lungo la strada verso l'aggregazione. Sul fronte di Piazzetta Cuccia uno dei focus è l'ulteriore sviluppo del cosiddetto Pfb, la nuova area di Private e investment banking che gioca di sponda con la divisione di banca d'investimento e che tra Italia ed estero gestirà patrimoni del valore di 50 miliardi. Non è da escludere che nello stesso tempo sia anche ridefinita la struttura della guida operativa dell'area che dovrebbe essere varata da un cda entro le prossime settimane.

E' prevista invece per lunedì una riunione del board di Mps presieduto da Cesare Biondi e guidato dal ceo Luigi Lovaglio. All'ordine del giorno c'è l'integrazione del cda, dopo l'uscita di Fabrizio Palermo e di Carlo Vivaldi che facevano parte della ex lista del cda. Seguendo l'elenco alfabetico, spetta ad Alessandro Caltagirone e a Gianluca Brancadoro. Il cda dovrebbe dare il via libera alla documentazione sui candidati (nel board precedente Brancadoro era il vice presidente e Caltagirone consigliere) dopodiché la Bce che tiene sotto esame i passaggi di governance del Monte, si esprimerà su questi nomi. Un passaggio chiave per la successiva cooptazione.

Sarà un mese di lavoro per le due banche. Nell'ultima settimana di giugno - probabilmente già il 22 e il 25 - sono previsti altri due consigli, sia per Mediobanca sia per Mps. Dovranno approvare gli ultimi aspetti tecnici relativi alla scissione delle attività di Mediobanca nella nuova entità legale con il brand di Piazzetta Cuccia. L'istituto milanese sarà infatti fuso in Mps e poi verranno scorporate le attività di corporate e investment banking più il wealth management in Premier che possiede la licenza bancaria e sarà poi ridenominata Mediobanca spa. Per la convocazione delle rispettive assemblee che si dovrebbero tenere a fine settembre, bisognerà aspettare almeno il mese di luglio. Intanto ieri, Mps ha collocato una nuova emissione obbligazionaria per un importo pari a 500 milioni (cedola del 3,25%) a fronte di una domanda di 2 miliardi (27%).

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida
Luigi Lovaglio, 70 anni, dal 2022 è ad di Banca Monte dei Paschi di Siena. È stato riconfermato ad aprile 2026



**l'opinione di
Carlo Cottarelli**



**Frammentazione, la e formazione
fra i temi affrontati dal numero uno
di Bankitalia Fabio Panetta**

Il 29 maggio scorso il governatore Fabio Panetta ha presentato le sue Considerazioni finali alla relazione della Banca d'Italia. Quali sono stati i temi principali? Tre parole mi sono rimaste impresse: frammentazione, la e formazione. Frammentazione: appare in diversi contesti, ma principalmente riferita a come l'economia mondiale e il sistema di relazioni internazionali si stiano evolvendo. A livello economico, Panetta nota che «le preoccupazioni per la sicurezza economica e l'autonomia strategica spingono i governi a ridurre la dipendenza dall'estero e a proteggere i settori essenziali: obiettivi ormai

l'analisi degli effetti dell'Ia sull'economia mondiale ricorre in tutte le parti del testo. Un'intera sezione è dedicata a questo tema e al ritardo con cui l'Europa si sta muovendo: «Cinque grandi aziende statunitensi detengono circa tre quarti della capacità di calcolo mondiale. La Cina sta rapidamente riducendo il divario, mentre l'Europa rimane in ritardo». La sezione nota anche che l'Ia ha grandi potenzialità in termini di crescita della produttività e che non si deve temere il progresso tecnologico che rende obsolete alcune professioni ma ne genera di nuove. Ma la «rivoluzione tecnologica non produrrà spontaneamente benessere condiviso: deve essere governata. Servono regole adeguate a tutelare il pluralismo, l'apertura dei mercati, la concorrenza e la dignità del lavoro; vanno condizionate a livello globale».

Formazione: il tema è legato a quello dello sviluppo tecnologico: «L'innovazione non riduce automaticamente le disuguaglianze; in assenza di competenze diffuse può ampliarle, premiando chi è in grado di utilizzarla e lasciando indietro chi ne resta escluso. In Italia questi rischi sono accresciuti da debolezze nella formazione e nella valorizzazione delle risorse umane». Il governatore ci ricorda purtroppo che la quota di trentenni laureati «rimane inferiore a quella delle altre principali economie», che «il rendimento dell'istruzione terziaria resta contenuto», che una «quota crescente di giovani laureati si trasferisce all'estero» e che per uscire dall'attuale situazione occorre rafforzare «il sistema di istruzione, affinché formi più persone con una preparazione elevata e capaci di interagire con l'intelligenza artificiale. Nel tempo andranno potenziate le risorse: in Italia la spesa pubblica in istruzione è oggi 1 punto di Pil inferiore alla media europea: il divario è concentrato nella spesa universitaria». Concordo. Speriamo che qualcuno lo ascolti.

Tre insegnamenti dalla relazione del governatore

imprescindibili. Ma se perseguiti attraverso una frammentazione indiscriminata, essi finirebbero per restringere i mercati, accrescere i costi, indebolire le catene produttive e ridurre gli incentivi alla cooperazione e al rispetto delle regole». Più in generale, l'ordine creato dopo la Seconda guerra mondiale si sta sgretolando. Ma, ammonisce il governatore: «La risposta non può essere la chiusura. Riaffermare il valore della cooperazione non significa ignorare la fragilità dell'assetto precedente né rinunciare alla sicurezza economica e all'autonomia strategica. Significa evitare che la frammentazione finisca per indebolire proprio ciò che si dovrebbe difendere: lavoro, sviluppo, benessere». **la:** l'intelligenza artificiale appare già nella sesta riga del documento, quando si nota che da essa è derivato un impulso importante alla crescita americana nel 2025. Ma

RISIKO BANCARIO Dimostrazione di inefficienza o solo burocrazia?

I ritardi della Bce su Mps Verifiche infinite sul cda

Francoforte non sblocca la cooptazione di Brancadoro e Caltagirone Jr. Il board di Siena convocato per lunedì

■ In finanza il tempo può valere quanto un voto in consiglio. Lo sanno bene a Siena dove da un mese il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi opera con due caselle vuote dopo l'uscita di Fabrizio Palermo, che ha scelto di mantenere la guida di Acea, e la decadenza di Carlo Vivaldi. I loro successori designati, Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone (i primi due non eletti della "lista del cda" all'assemblea del 15 aprile, che ha sancito il ritorno in sella dell'ad Luigi Lovaglio con la lista Plt Holding), attendono ancora da Francoforte il via libera necessario per entrare nel board. Una situazione che ha finito per trasformare una procedura apparentemente ordinaria in un piccolo giallo sulla governance dell'istituto. La Bce ha infatti richiesto una verifica preventiva sui requisiti dei due candidati prima della cooptazione, allungando i tempi di un iter che molti osservatori si aspettavano molto più rapido. Perché Brancadoro e Caltagirone non sono figure estranee all'universo della banca senese. Il primo è stato addirittura vicepresidente dell'istituto, mentre

entrambi sono già passati attraverso i controlli e le valutazioni previsti dalla vigilanza bancaria. Di qui la domanda che circola negli ambienti finanziari: perché l'esame di profili già perfettamente conosciuti richiede oggi tempi più lunghi rispetto a quelli necessari per autorizzare amministratori completamente nuovi? Fonti vicine alla banca fanno notare che la tempistica non è anomala, ricordando che, poiché la cooptazione dei due consiglieri è avvenuta al di fuori del voto in assemblea, si è resa necessaria una valutazione ex ante dei requisiti aggiornando la documentazione con un reassessment dei profili. Una motivazione strumentale non molto credibile. In ogni caso, lunedì 8 giugno si riunirà il cda del Monte anche per fare il punto sull'invio alla Bce della documentazione raccolta.

Al di là degli aspetti procedurali, la questione potrebbe comunque avere conseguenze sugli equilibri di Rocca Salimbeni. L'assemblea del 15 aprile aveva consegnato a Lovaglio una maggioranza tutt'altro che schiacciante: otto consiglieri espressione della lista vincente contro sette ricondu-

cibili agli altri schieramenti. Finché le due poltrone resteranno vuote, però, quell'equilibrio cambia in un rapporto di otto contro cinque. Per altro, in una fase cruciale per il futuro della banca - visto che siamo alla vigilia delle due assemblee cruciali per il completamento dell'integrazione con Piazzetta Cuccia. Mentre riecheggia la profezia lanciata dal presidente emerito di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, al Festival dell'Economia di Trento: «È incertissimo cosa faranno di Mediobanca». Nel frattempo, ieri Mps ha concluso con successo il collocamento di una nuova emissione obbligazionaria Senior Preferred Unsecured, a tasso fisso con scadenza 2029 e opzione di rimborso anticipato dopo due anni, per un importo di 500 milioni. L'operazione ha registrato una raccolta di circa 2 miliardi.

CCO



LA SCALATA DI UNICREDIT I tedeschi chiedono un rilancio

Data-Stampa 8640 Data-Stampa 8640

Commerz si arrende: «Aperti a un accordo»

L'ad Orlopp: «La Germania primo mercato»

Marcello Astorri

■ Se non è una resa, poco ci manca. La ceo di Commerzbank, Bettina Orlopp (in foto), è intervenuta a Zurigo al Goldman Sachs Global Banking & Markets. Il suo tono, solitamente spavaldo, ieri però è sembrato più incline alla mediazione con l'ad di Unicredit, Andrea Orsel, che in virtù della quota posseduta, delle azioni già consegnate nell'ambito dell'offerta in corso e dai derivati ha già in pugno oltre il 50% del capitale della seconda banca tedesca. «Abbiamo sempre affermato di essere disponibili al dialogo e questo non è mai cambiato», ha detto la manager tedesca. «A volte non risulterà simpatica, anche internamente, perché ripeto a tutti che se il management sarà convinto che un accordo amichevole per un'aggregazione «sarà la cosa migliore per la società, lo faremo». Mentre una scalata ostile distruggerebbe valore: «Non siamo una banca che ha bisogno di essere ristrutturata, abbiamo mostrato una grande crescita negli ultimi mesi e questo può essere usato, se si è intelligenti, anche in caso di aggregazione». La condizione per andare d'accordo, aggiunge Orlopp, è «un premio significativo», ipotesi che a questo livello di adesioni potrebbe anche concretizzarsi con un eventuale rilancio di Orsel.

In verità, dopo che il governo tedesco ha deciso di non intervenire, l'unica arma per difendersi è diventata quella di cercare di innescare la reazione della BaFin (la Consob tedesca). L'accusa è che chi ha consegnato finora azioni è, in realtà, una controparte da cui Orsel ha acquistato i derivati: «La settimana scorsa, c'era solo un attore che partecipava all'offerta. Era Nomura. Questa settimana ce ne sono di più», ma si tratta di banche che, nella maggior parte dei casi, «sono persino collegate a Unicredit». E poi c'è anche un amo lanciato al governo italiano: «Non bisogna dimenticare che se ci sarà un'aggregazione il mercato più grande della nuova entità «sarà la Germania». Un'affermazione che riporta sulla scena lo spauracchio, più volte negato da Unicredit, di uno spostamento della sede centrale a Francoforte e o Monaco.



STRUTTURATI DA PHINANCE PARTNERS E CREDITO LOMBARDO VENETO PER LE IMPRESE PIÙ FRAGILI

Titoli di 25 mln per il microcredito d'impresa

È l'unica cartolarizzazione di simili prestiti realizzata sinora in Italia

DI FILIPPO MERLI

È l'unica cartolarizzazione di prestiti di microcredito realizzata in Italia. Phinance Partners e Credito Lombardo Veneto hanno strutturato il rifinanziamento di una cartolarizzazione di prestiti di microcredito erogati da Microcredito di impresa, il principale operatore tra gli iscritti all'albo tenuto dalla Banca d'Italia.

Il microcredito è una forma di prestito di inclusione a beneficio di imprese deboli che, oltre a denaro a medio termine, ottengono una forma di tutoraggio per assisterle nella gestione finanziaria e operativa, con l'obiettivo di migliorarne le prospettive economiche. In considerazione della valenza sociale dello strumento, i prestiti con queste caratteristiche di ammontare non superiore a 75mila euro beneficiano di una garanzia dell'80% rilasciata dal Fondo centrale di garanzia a favore del soggetto erogante.

Nella strutturazione dell'operazione, Phinance Partners, che ha agito come *arranger*, ha introdotto una modifica degli *advance level* che consente il finanziamento non solo dei prestiti performing (i finanziamenti regolari in cui il debitore paga rate e interessi), ma anche di una quota di quelli non performing (i crediti in cui il rimborso è a rischio). Un'innovazione finalizzata a rendere coerente la struttura con i livelli di default dei prestiti di microcredito superiori a quelli del mercato bancario.

Il finanziatore della tranche senior della cartolarizzazione è

stato Credito Lombardo Veneto, istituto bresciano che ha intrapreso un percorso di innovazione nel mercato della finanza strutturata. La tranche junior dell'operazione sarà invece sottoscritta dallo stesso Microcredito di impresa. L'operazione è stata avviata rifinanziando il portafoglio esistente e prevede, con l'acquisto di nuovi prestiti che verranno erogati sino a giugno 2027, un ammontare complessivo di titoli senior di 25 milioni di euro.

«Questa operazione conferma la nostra strategia di utilizzare la finanza strutturata come leva al servizio dell'economia reale», ha spiegato il managing partner di Phinance Partners, **Enrico Cantarelli**. «Portare sul mercato l'unica cartolarizzazione italiana di prestiti di microcredito significa creare un canale di funding stabile per imprese più fragili, con una chiara valenza sociale e con una struttura calibrata sul profilo di rischio tipico del microcredito».

«Per il futuro servono tre cose: regole più proporzionate, con meno burocrazia e più sostanza, una base di investitori più ampia e un ecosistema che valorizzi le competenze di esecuzione», ha aggiunto Cantarelli. «La sfida, per noi e per il settore, è tornare a una definizione semplice: cartolarizzare significa rendere finanziabili attività che, altrimenti, resterebbero illiquide o sottoutilizzate. Se lo strumento viene liberato da complessità non necessarie e utilizzato con rigore, può essere una leva concreta per sostenere l'economia reale».



Enrico Cantarelli

— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1746



Data Stampa 0640-Data Stampa 0640

IN BREVE

B.BPM RIMBORSO BOND DA 300 MLN

■ Banco Bpm ha rimborsato un bond da 300 milioni emesso il 29 giugno 2021 con scadenza 10 anni (gennaio 2031). Il titolo, collocato presso investitori istituzionali, sarà richiamato alla pari il 29 giugno 2026 e saranno riconosciuti gli interessi maturati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1979 - T.1979_smart



Commerzbank apre a Unicredit: «Ma riconosca un premio sull'Ops»

► Per la ceo Orlopp «esiste una strada per un'operazione amichevole». E pone alla banca italiana due condizioni: un prezzo più alto per le azioni e la conferma dell'attuale modello di business

**SECONDO LE STIME
DEGLI ANALISTI
GAE AULENTI
DOVREBBE RIALZARE
L'OFFERTA
DI CIRCA IL 20%**

L'OPERAZIONE

ROMA Commerzbank resta aperta al dialogo con UniCredit, ma solo a precise condizioni. A ribadirlo è stata l'amministratrice delegata della banca tedesca, Bettina Orlopp, intervenendo, ieri, a Zurigo durante il Goldman Sachs Global Banking & Markets Conference. «Abbiamo sempre affermato di essere disponibili al dialogo e questo non è mai cambiato», ha dichiarato Orlopp, con una metrica che sembra più flessibile nei toni ricordando che il management ha il compito di creare valore per tutti gli stakeholder. Secondo la manager, Commerzbank ha dimostrato negli ultimi venti mesi una significativa capacità di generare valore, rafforzando così la posizione negoziale.

Le parole della ceo arrivano in parallelo al confronto a distanza con UniCredit, che nei mesi scorsi ha progressivamente costruito una esposizione economica composta a suo dire del 50% tra azioni e derivati, alimentando le speculazioni su una possibile integrazione transfrontaliera destinata a ridisegnare gli equilibri del credito europeo. Berlino ha finora guardato con cautela all'operazione, considerata la rilevanza sistemica di Commerzbank per l'economia tedesca.

Orlopp ha chiarito che esiste una strada per un'operazione amichevole e che la banca è pronta a sedersi al tavolo delle trattative. Tuttavia, sono necessari due pre-

supposti. Il primo riguarda il riconoscimento di un premio adeguato agli azionisti di Commerzbank. «L'offerta attuale non include alcun premio (solo il 4%, ndr). Anzi, al momento si presenta come uno sconto», ha osservato la manager. Per questo, ha insistito, sarebbe necessario un «premio significativo». Ieri le azioni hanno chiuso a 36,67%: secondo gli investitori l'Ops dovrebbe comprendere un premio del 20% - quindi oltre 44 euro - comprendendo una parte cash rispetto all'offerta in corso che è solo in azioni.

La seconda condizione riguarda invece il riconoscimento del valore del modello di business di Commerzbank. «Non siamo una banca che ha bisogno di essere ristrutturata», ha affermato Orlopp, lanciando una frecciata a Orceel. Un patrimonio che, a suo giudizio, potrebbe essere valorizzato anche all'interno di un gruppo combinato, purché trovi adeguata rappresentazione nella governance e nell'assetto industriale della futura entità. Un aspetto particolarmente rilevante considerando che, in caso di fusione, «il mercato più grande sarebbe la Germania», con la conseguente necessità di tenere conto degli interessi degli stakeholder tedeschi. Quindi mantenimento della sede e del suo modello di business con la conservazione della rete internazionale.

IPASSAGGI

La numero uno di Commerzbank ha inoltre contestato la natura delle adesioni finora registrate all'offerta di UniCredit. Secondo Orlopp, tra i soggetti che hanno aderito figurano Citi e Nomura e «altre banche che in molti casi sono collegate a UniCredit tramite contratti derivati». Diversa, invece, la posizione degli investitori istituzionali di Commerzbank. La ma-

nager ha quindi rilanciato le proprie critiche sull'impatto industriale dell'operazione. A suo avviso, l'offerta «distrugge valore per tutti gli stakeholder, non solo i nostri ma anche quelli di UniCredit», poiché in caso di successo sia Commerzbank sia HypoVereinsbank, la controllata tedesca di Gae Aulenti.

La manager ha quindi rilanciato le proprie critiche sull'impatto industriale dell'operazione. A suo avviso, l'offerta «distrugge valore per tutti gli stakeholder, non solo i nostri ma anche quelli di UniCredit», poiché in caso di successo sia Commerzbank sia HypoVereinsbank, la controllata tedesca del gruppo guidato da Andrea Orceel, finirebbero per risentirne.

Nonostante le riserve, Orlopp ha ribadito la disponibilità al confronto. «Se il management sarà convinto che un accordo amichevole sarà la cosa migliore per la società, lo faremo», ha dichiarato, aggiungendo di avere personalmente contattato UniCredit per manifestare la disponibilità della banca tedesca a discutere un'eventuale soluzione condivisa. Una porta che resta dunque aperta, ma solo a fronte di condizioni che il management di Francoforte considera imprescindibili per tutelare il valore creato negli ultimi anni.

Da Unicredit non ci sono reazioni alla nuova presa di posizione della controparte, rimandando al prossimo aggiornamento sull'offerta di martedì 9.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 0640 Data Stampa 0640

Banche e geopolitica, decolla Abi-Atlas: l'incertezza è una priorità strutturale

**IL DG ROTTIGNI:
«L'INIZIATIVA OFFRE
UN'INFRASTRUTTURA
CONDIVISA
PER COMPETENZE
E PARTNERSHIP»**

L'OSSERVATORIO

ROMA La geopolitica non è più una semplice variabile di sfondo, ma una priorità strutturale e trasversale per il sistema bancario. Conflitti internazionali, frammentazione dei mercati globali e tensioni sulle filiere strategiche stanno ridisegnando i mercati, spingendo le Autorità di vigilanza europee a richiedere una vigilanza più stringente. In questo scenario di profonda trasformazione, l'Associazione Bancaria Italiana (Abi), ieri, ha lanciato a Roma, nella cornice delle Scuderie di Palazzo Altieri, Abi Atlas: un osservatorio permanente e centro di competenza dedicato all'analisi, alla formazione e al networking internazionale sui temi dell'evoluzione geopolitica. Sviluppato da AbiServizi in stretto coordinamento con il Comitato tecnico strategico dell'associazione, il progetto mira a rafforzare la capacità del settore di interpretare i rischi globali e, al contempo, a stabilire un dialogo strutturato con le autorità nazionali e internazionali, come confermato dalla partecipazione all'evento di rappresentanti della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia. L'obiettivo strategico di Abi Atlas è duplice: da un lato, dotare gli istituti di credito di strumenti analitici avanzati; dall'altro, trasferire questa consapevolezza alle imprese clienti, supportandole nella scelta de-

gli investimenti e nei processi di internazionalizzazione.

Come evidenziato dal Direttore Generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni, l'iniziativa si inserisce nel ruolo naturale dell'associazione nei momenti di grande discontinuità, offrendo un'infrastruttura condivisa che permette di mettere a fattor comune competenze e partnership globali. In questo modo, anche le banche di minori dimensioni potranno potenziare le proprie capacità di advisory, offrendo alle aziende del territorio una consulenza evoluta per navigare un contesto privo di copioni stabili o prevedibili.

LE NUOVE LINEE

La vera sfida metodologica consiste nel trasformare l'incertezza in un vantaggio competitivo. Secondo Elena Goitini, amministratrice delegata di Bnl, responsabile di Bnp Paribas per l'Italia e alla guida del Comitato tecnico Abi sull'internazionalizzazione, l'ambizione è guidare una metamorfosi del settore, evolvendo le banche da semplici intermediari del credito a vere e proprie «piattaforme di orientamento» per il tessuto imprenditoriale. Se adeguatamente decodificata, la complessità geopolitica può infatti trasformarsi da puro fattore di rischio a leva di crescita e competitività.

Tuttavia, per consentire alle banche europee di cogliere appieno queste nuove direttrici industriali ed economiche, Goitini ha ricordato un tassello fondamentale e ancora mancante: l'urgenza di dare vita a un mercato dei capitali unico a livello europeo, indispensabile per competere sui grandi scenari globali.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede romana dell'Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1979 - T.1979 - smart



Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Regolamento euro digitale, raggiunta l'intesa politica

LA SVOLTA

ROMA «Dopo mesi, anche difficili, di negoziati abbiamo raggiunto oggi, al termine di una riunione dei relatori, un accordo politico su tutti gli articoli del regolamento sull'euro digitale». Ne dà notizia il capodelegazione del M5S nel Parlamento Europeo Pasquale Tridico, unico relatore italiano sul regolamento. Il testo, continua, «prevede l'adozione di un ambizioso strumento di pagamenti elettronici, che comprenda sia le funzionalità online che offline». Con l'euro digitale, aggiunge, «rafforzeremo l'autonomia strategica dell'Unione e garantiremo maggiori tutele per cittadini ed esercenti riducendo anche i costi delle commissioni. Sono convinto che il prossimo 23 giugno, quando verrà messo ai voti nella commissione Economica del Parlamento Europeo, questo testo sarà supportato da una larga maggioranza che ha a cuore la sovranità monetaria e il rafforzamento della tecnologica europea. Il futuro ci aspetta». Nei giorni scorsi Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo della Bce, si era augurato di poter approvare tutto il pacchetto legislativo legato all'euro digitale entro il primo gennaio 2027, quando sarà celebrato il 25esimo anniversario dell'entrata in circolazione dell'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1979 - T. 1979_smart





PER LA CEO ORLOPP IN CASO RILANCIO È POSSIBILE UN ACCORDO CON L'ISTITUTO ITALIANO Commerzbank apre a Unicredit

Dalla manager toni più morbidi dopo lo sprint delle adesioni. Per il mercato (e per Orcel) però il prezzo è giusto

DI LUCA GUALTIERI

Un accordo tra Unicredit e Commerzbank non è più un tabù per Bettina Orlopp, la ceo della banca tedesca sotto ops del gruppo italiano. Ma per arrivare a un'intesa serve un rilancio che migliori le condizioni economiche messe sul piatto da Andrea Orcel. Questo è il messaggio che la manager ha lanciato ieri parlando a un evento di Goldman Sachs in corso a Zurigo, all'indomani dello scatto di Piazza Gae Aulenti nell'offerta di scambio. Saremmo disposti a sederci a un tavolo, con due prerequisiti «il primo è che vogliamo un premio adeguato per i nostri azionisti perché vediamo che l'offerta attuale non include alcun premio. L'altro», ha puntualizzato Orlopp, «è che crediamo che ci sia molto valore nel nostro modello di business e nel modo in cui operiamo, perché non siamo una banca che ha bisogno di essere ristrutturata. Siamo una banca che ha mostrato una crescita significativa negli ultimi anni e di cui potete avvalervi». Messaggi più morbidi di quelli lanciati negli ultimi mesi, segno che la stagione del muro contro muro è finita. L'offerta di Unicredit prevede 0,485 azioni proprie per ogni titolo Commerz e incorpora ancora uno sconto del 2,6% ri-

spetto alle quotazioni della banca tedesca. Ma il gruppo italiano esclude un rilancio e anche il mercato è sempre più scettico a riguardo. E questo per un paio di ragioni. Da un lato il balzo delle adesioni ha già portato Unicredit al 34,4% della target, un livello superiore al 30% più un'azione fissato da Orcel come soglia minima di efficacia. Dall'altro lato il pacchetto realisticamente contendibile si va assottigliando. Secondo alcuni analisti, considerato il 13% in mano al governo tedesco, il 17% degli investitori passivi, il 17% del retail e una quota riconducibile alle controparti dei derivati, sul mercato le adesioni possono crescere ancora del 10-15% massimo. Un contesto che spiegherebbe le caute aperture di Orlopp: «A volte non risulterà simpatica, anche internamente, perché ripeto a tutti che se il management sarà convinto che un accordo amichevole» per un'aggregazione «sarà la cosa migliore per la società, lo faremo». La manager non ha comunque risparmiato le accuse ai metodi usati da Unicredit nel corso della scalata, a partire dall'utilizzo di derivati: «le adesioni all'ops sono arrivate da Nomura e «altre banche che in

molti casi sono collegate a Unicredit tramite contratti derivati. Non si tratta dei nostri investitori istituzionali, a loro non piace l'offerta», ha aggiunto Orlopp, rimarcando che «non è economicamente razionale in questo momento aderire a un'offerta a sconto», non c'è «nessuna ragione per cui qualcuno dovrebbe farlo». Proprio nei giorni scorsi Commerz ha condiviso questi sospetti con la Bafin, l'autorità che vigila sul mercato finanziario tedesco e che, dopo la chiusura dell'ops, avvierà l'istruttoria autorizzativa insieme alla Bce. Si tratta di un comportamento del tutto lecito, tanto più che Piazza Gae Aulenti ha sempre comunicato al mercato la propria posizione in derivati. Ma l'obiettivo di Commerz con questa nuova polemica è un altro: la banca guidata da Orlopp vuole dimostrare che il balzo delle adesioni non è dovuto a un reale consenso di mercato ma solo ai buoni servizi delle controparti di Unicredit. Attacchi però rispediti al mittente dall'istituto italiano: «Non commentiamo insinuazioni prive di fondamento fattuale. I fatti sono quelli che abbiamo comunicato ieri», ha spiegato un portavoce della banca. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart

Unicredit Life Insurance al via con 9 miliardi di premi

di Anna Messia

Via libera dell'Ivass alla fusione tra le due compagnie vita di Unicredit. L'istituto di vigilanza presieduto da Paolo Angelini ha dato il disco verde all'integrazione delle due ex joint venture, che hanno cambiato nome rispettivamente in UniCredit Life Insurance (ex Cnp Unicredit Vita) e Unicredit Vita Assicurazioni (ex Unicredit Allianz Vita) e sono passate interamente sotto il controllo dell'istituto guidato dal ceo Andrea Orsel.

Procede quindi la riorganizzazione della banca nel settore assicurativo, che ha comportato la creazione

di una divisione bancassurance affidata ad Alessandro Santoliquido. Il piano prevede a questo punto l'integrazione di Unicredit Vita Assicurazioni in Unicredit Life Insurance, con la fusione attesa a novembre. La nuova realtà manterrà il nome Unicredit Life Insurance e disporrà di oltre 9 miliardi di premi assicurativi e 46 miliardi di riserve.

Intanto prosegue anche l'iter per ottenere dalla Banca Centrale Europea l'applicazione del Danish Compromise, che consentirà a Unicredit, azionista al 100% della compagnia Vita, di avere benefici di capitali.

L'istituzione centrale europea sta esaminando in questi mesi la richiesta con il via libera dell'Eurotower atteso per la fine anno e un impatto positivo sul Cet1 della banca. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart



risultati della ricerca dell'osservatorio Blue Economy Monitor. Tre imprese su 10 puntano su rinnovabili, idrogeno e batterie

Intesa Sanpaolo: l'energia dà la carica alle startup

DI ANGELA ZOPPO

Tre start-up italiane su 10 scelgono di puntare sull'energia, in particolare sulla transizione ecologica. Il dato emerge dalla nuova ricerca del Blue Economy Monitor di Sda Bocconi School of Management, promosso da Intesa Sanpaolo, presentata alla Venice Climate Week.

Il campione analizzato nella ricerca, realizzata dai professori Francesco Perrini, Manlio De Silvio e Stefano Pogutz, comprende 485 nuove società, pari al 4% dell'intero comparto delle start-up innovative: l'energia è il primo settore (30%), seguito da digitale (27%) ed economia circolare (18%). Centrale, secondo l'indagine, sarà «il rafforzamento dell'accesso a fondi e capitali per sostenere crescita e scale-up, insieme a investimenti in internazionalizzazione, competenze e formazione per accelerare la transizione».

Il comparto più rappresentato, quello dell'energia, sviluppa soluzioni che includono idrogeno verde, energie rinnovabili avanzate e sistemi innovativi di accumulo. Per le tecnologie digitali abilitanti, ci si concentra invece su intelligenza artificiale e Internet delle cose; seguono economia circolare e la gestione delle risorse naturali, incluse iniziative di cattura dell'anidride carbonica e la riduzione delle emissioni; mobilità sostenibile (9%); agritech (8%); materiali avanzati e chimica verde.

Secondo l'analisi del Blue Economy Monitor, l'Italia può contare su una solida base industriale, oltre 200 incubatori e acceleratori e un tessuto imprenditoriale altamente qualificato. Tre le raccomandazioni strategiche per rafforzare il posizionamento competitivo: migliorare l'accesso ai fondi europei attraverso programmi di capacity building e advisory; aumentare le risorse

destinate a venture capital e corporate venture capital per sostenere le fasi di scale up; sviluppare una strategia strutturata di internazionalizzazione dell'innovazione verde e blu, capace di attrarre capitali e favorire il networking internazionale.

Tra le principali aree di investimento individuate figurano idrogeno verde, sistemi avanzati di storage energetico, tecnologie per la sostenibilità, economia circolare, biomateriali, agritech e agricoltura rigenerativa. Per la blue economy, le direttrici prioritarie riguardano la valorizzazione biologica delle risorse marine, attraverso biotecnologie blu e acquacoltura, lo sviluppo delle energie rinnovabili marine e l'innovazione nella manifattura navale e nella mobilità marittima sostenibile.

«L'Italia dispone di tutti gli ingredienti per diventare protagonista europea della transizione verde e blu», spiega Perrini, direttore del Blue Economy Monitor, «una filiera industriale robusta, centri di accelerazione e vantaggi geopolitici unici nel Mediterraneo. La vera sfida è oggi dimensionale: trasformare un ecosistema vivace di start-up in campioni industriali capaci di competere sui mercati globali. Servono capitali pazienti, una strategia strutturata di internazionalizzazione e politiche industriali coerenti con le ambizioni del Paese». Per Elisa Zambito Marsala, responsabile education ecosystem and global value programs di Intesa Sanpaolo, «tra i trend emergenti, la blue economy ed i fondali marini offrono straordinarie potenzialità di crescita per il nostro Paese. Sostenere la ricerca in questo ambito significa supportare l'accrescimento delle competenze, alimentare la competitività, la distintività italiana e costruire ecosistemi virtuosi, in cui istituzioni, imprese e università collaborano per preparare le nuove generazioni alle sfide globali». (riproduzione riservata)



Elisa Zambito Marsala

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart



Banche, nuova lettera Ue di messa in mora alla Spagna

di Luca Carrello

Non c'è solo l'Italia nel mirino della Commissione. Anche la Spagna rischia di finire sotto procedura d'infrazione per la violazione delle norme europee sulle banche. Madrid aveva già ricevuto una lettera di messa in mora a luglio per aver ostacolato la fusione tra Bbva e Banco Sabadell, poi saltata per le basse adesioni all'ops lanciata dai baschi. Ora ne ha ricevuta una seconda perché - è la tesi di Bruxelles - le leggi usate per imporre una serie di condizioni a Bbva violano anche le nuove regole sui requisiti patrimoniali. Queste norme sono entrate in vigore dopo l'inizio della contesa con la Spagna, che con gli altri Stati membri era tenuta a recepirle entro il 10 gennaio. Così la Commissione ha inviato una seconda lettera per allargare il perimetro della procedura. «Le misure spagnole sono incompatibili con il nuovo quadro regolamentare», spiega l'Ue. «Il che rafforza ulteriormente le preoccupazioni già espresse nel 2025».

Ora la Spagna ha due mesi per replicare. E se la risposta sarà insoddisfacente, Bruxelles potrà emettere un parere motivato, preludio all'eventuale deferimento alla Corte di Giustizia. La Commissione è convinta che «il consolidamento nel settore sia vantaggioso per l'economia europea ed essenziale per l'Unione bancaria. Le fusioni garantiscono un'allocazione efficiente del capitale nell'Ue e assicurano l'accesso a prodotti finanziari a prezzi competitivi, obiettivo chiave dell'Unione del Risparmio e degli Investimenti». Bruxelles insomma tirerà dritto, anche perché i rapporti non sembrano dei migliori. Nonostante i contatti dopo la prima messa in mora, Madrid non ha presentato una proposta per modificare la sua legislazione sulle banche. Lo ha fatto invece l'Italia, che a inizio anno ha cambiato le norme sul golden power. Regole usate per ostacolare l'ops di Unicredit su Bpm, poi ritirata, e contestate dall'Ue con una lettera di messa in mora a novembre. Il problema è che le modifiche non sembrano soddisfare la Commissione, che dopo la Spagna potrebbe tornare alla carica anche con l'Italia. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748_smart

